

Siderno, una buona notizia per la ex Bp e soprattutto per i residenti di contrada Pantanizzi

Finalmente è iniziata la bonifica della vecchia “fabbrica dei veleni”

Ma è solo parziale, come parziale fu la prima... 18 anni orsono

Aristide Bava

SIDERNO

Sono iniziati i primi lavori di bonifica della ex Bp, industria chimica per anni è stata “croce” ambientale di Siderno e che ancora oggi è considerata una bomba ecologica per la presenza al suo interno di fusti e sostanze pericolose abbandonate. Non sarà una bonifica totale perché i lavori, legati ad un finanziamento di soli 300 mila euro, saranno solo parziali ma la Regione si è già impegnata a recuperare somme adeguate per la bonifica totale. In questa fase probabilmente saranno selezionati i fusti accatastati in occasione di una prima bonifica che fa seguito a una precedente effettuata nel 2003. Non è un errore di data: sono passati ben 18 anni da quando fu eseguita una prima bonifica, manco a dirlo parziale.

Francesco Martino uno dei leader del Comitato Pantanizzi, il quartiere sui cui sorge la ex Bp, da sempre al centro delle proteste che si sono susseguite negli anni, ha espresso il suo compiacimento per l'inizio dei lavori: «Più di tre anni per far partire questo pezzo di bonifica – ha detto – non sono pochi ma se ci muoviamo qualcosa si ottiene. Sono passati proprio tre anni da quando, nel 2018, una bonifica iniziale aveva permesso di smaltire una parte dei veleni. Adesso cominceranno a selezionare bidoni per smaltirli ma poi ci vorranno al-



Azienda chimica Della ex Bp restano solo scheletri arrugginiti e rifiuti nocivi. A destra, la protesta del 2017



tri soldi per il completamento della bonifica ma la Regione li ha promessi. Noi restiamo vigili perché questo è un grosso problema di questa città che dobbiamo eliminare completamente. Stando fermi non si ottiene nulla. La comunità deve far sentire la propria voce. Questo risultato serve anche come invito a chi non crede che si possa vincere anche la battaglia per l'apertura della Casa della Salute. Mobilitandosi si può vincere anche questa. Domenica 24 dobbiamo essere ancora più presenti al presidio davanti all'ex ospedale».

A Martino fa eco Sasà Albanese,

altro acceso ambientalista, già portavoce provinciale dei Verdi che sta affiancando in prima persona la causa per l'attivazione della Casa della salute ma che è stato anche tra gli attivisti dei comitati contro la ex Bp. «Finalmente, dopo tanti anni di lotte, sono partiti i lavori per la bonifica, che con le somme stanziare non potranno mai essere completati, Ma proprio per questo serve tenere accesa l'attenzione e sollecitare il recupero di quanto serve per mettere in sicurezza l'area e restituire piena serenità alle famiglie che vivono nella zona. Non è importante mettere le ban-

dierine per rivendicare di chi sia il merito perché, comunque, questa vicenda rappresenta una sconfitta per tutti, considerato che stiamo parlando di una storia che affonda le radici negli anni '80. Ma come dicevano gli antichi: meglio tardi che mai».

Giusto ricordare che l'ultima imponente manifestazione popolare per sollecitare la bonifica fu tenuta nel luglio 2017. E fu una vera manifestazione di popolo che richiamò oltre ai sindaci del comprensorio, cittadini provenienti anche dai comuni vicini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'area dell'azienda, secondo il movimento civico "Inpiedipersiderno"

Restano ancora da smaltire 900 tonnellate di "scarti"

La Regione valuta l'integrale messa in sicurezza dell'area: progetto da 1,3 milioni di euro

SIDERNO

Il movimento "Inpiedipersiderno" ha messo in risalto l'idea della nuova proposta progettuale per la bonifica e la messa in sicurezza dell'ex area BP che sarebbe stata "sposata" dalla Regione con un futuro finanziamento. «Una risposta – scrive il movimento che candiderà Stefano Archinà a sindaco della città – che i cittadini di Pantanizzi e di tutta Siderno attendono da anni, per via di un'emergenza ambientale divenuta insanabile per la portata di un Comune e ingestibile per la pericolosità causata dal

deterioramento delle centinaia di fusti. Che contengono, viene precisato, 77 sostanze cancerogene, genotossiche, teratogene, ecotossiche, irritanti e corrosive».

«A ridurre la pericolosità dell'area – evidenzia il movimento – non è stato sufficiente il primo finanziamento di 300.000 euro del 2003 con il quale sono stati condotti lavori di parziale bonifica e smaltite più di 500 tonnellate di rifiuti metallici e sostanze pericolose e tossiche. Ad oggi, sarebbero ancora 900 le tonnellate da smaltire, a pochi metri dalle residenze e non molto lontano dal centro cittadino: per questo nel febbraio del 2018 era stato redatto un progetto dal Comune per la messa in sicurezza dell'area con il quale era stato richiesto più di

un milione di euro per completare i lavori di bonifica del sito».

Viene quindi ricordato che con il finanziamento concesso dal Dipartimento Ambiente della Regione Calabria che ha erogato una somma nettamente inferiore, è stato possibile redigere un progetto stralcio per un ammontare complessivo di lavori di poco più di 250 mila euro, insufficienti per portare a termine la bonifi-

ca dell'area, tra amianto da rimuovere, sostanze tossiche, fusti e il trattamento del terreno contaminato».

La positiva novità arriva, adesso, dalla notizia che «grazie alla disponibilità dell'assessore all'Ambiente Sergio De Caprio – scrive il movimento – e al grande impegno del consigliere regionale Giacomo Crinò, il responsabile dell'Area tecnica, l'ingegnere Pietro Fazzari si è recato a Catanzaro per un incontro finalizzato alla presentazione di una nuova proposta progettuale per l'integrale bonifica e messa in sicurezza dell'area Bp per 1,3 milioni di euro. I finanziamenti da cui attingere provengono direttamente dal ministero dell'ambiente».

a.b.

Individuate 77 sostanze tra cancerogene, genotossiche, teratogene, ecotossiche, irritanti e corrosive

© RIPRODUZIONE RISERVATA